

RECENSIONE SULLA RIVISTA SCOLASTICA QUALEDUCAZIONE

di D. FERRARO

FRANCO EMILIO CARLINO, (a cura di). *Organi Collegiali e Partecipazione. Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano (CS). Cronistoria di un'esperienza, 1988-1997*, Edizione Grafosud. Rossano. (CS). 1998, pagg. 488, L. 25.000

L'opera curata da Franco Emilio Carlino assume, in prospettiva, una valenza storica e pedagogica.

La ricostruzione di un periodo significativo della scuola di una periferia meridionale, non esprime solo una dimensione valoriale locale, ma, per la documentazione che viene raccolta e pubblicata, si può considerare un vero e autentico spaccato della vita sociale di una comunità calabrese.

Non si evidenzia un atteggiamento celebrativo, ma un puro ed attento spirito critico, che analizza la faticosa esperienza scolastica, ne descrive la situazione reale, ne denuncia le carenze, non si sottrae ad un'autocritica, che pur espressa con la dovuta raffinatezza stilistica, non ne tace le motivazioni, le cause e le conseguenze, che da essa derivano.

Naturalmente, non sono sottaciuti le vicende partecipative delle componenti, che hanno qualificato l'organo collegiale.

Si desumono dai loro comportamenti i convincimenti e le idealità ideologiche, i riferimenti politici e culturali, gli aspetti descrittivi e qualificanti di una comunità complessa e diversificata nella sua strutturazione politica, economica, sociale.

Veramente, per la varietà e la pluralità delle testimonianze, con cui è ricostruito un decennio operativo della scuola di una comunità meridionale indicativa di una caratterizzazione antropologica meridionale ben definita, si potrebbe, con sicurezza, affermare come la scuola è recepita dalla popolazione e come essa viene gestita e valutata.

Le iniziative culturali, che vengono descritte, non assumono un valore a sé stante, ma costituiscono un'attività chiusa in se stessa, senza alcun rapporto con la comunità e interagente con la situazione reale del territorio.

Anzi, si è obbligati a dichiarare che costituiscono un riflesso obiettivo di quanto concretamente vive fuori dall'ambito scolastico e la scuola riflette la vera dimensione della comunità di cui è espressione.

Allora, nella politica e nell'opera del Direttore scolastico si alternano e si motivano le caratteristiche sociali della popolazione e del territorio.

Si segue con attenzione e con una vivace curiosità lo svolgersi di una attività culturale, che tende a rapportarsi con la realtà intellettuale ed operativa di altre comunità. Si vive, proprio quando si vanno realizzando questi incontri di aggiornamento professionale, una partecipazione entusiastica, che non si relaziona solo ad una prospettiva operativa più aggiornata e più efficace nell'esplicazione della propria opera didattica, ma un vero conviviale incontro intellettuale, che esalta la dimensione concreta di una realtà che intende trasformarsi per adeguarsi a quei canoni ideali, che definiscono la civiltà e il progresso di un popolo veramente moderno.

Il realismo che si percepisce in tutti i contributi, nelle relazioni, nei verbali, nelle riflessioni dei servizi giornalistici, nelle constatazioni che gli insegnanti esprimono nei loro variegati incontri culturali ed operativi, costituisce il valore che assume l'opera nel contesto della scuola meridionale e italiana.

La riflessione, a cui essa ci induce, dovrebbe servire ad analizzare la capacità operativa e l'utilità di un Organo collegiale, che è espressione di una comunità ed è sintesi di una caratterizzazione complessa.

Per questo motivo, una unitarietà strategica nazionale scolastica, una politica uniforme e direzionale, non esprime una dimensione relazionale con la realtà e, perciò, si ridurrebbe ad

un'enunciazione astratta, senza alcuna incidenza operativa nel processo formativo, educativo ed istruttivo della comunità scolastica e non inciderebbe nelle caratterizzazioni ambientali locali.

Da ciò ne consegue un'esaltazione del governo e dell'amministrazione scolastica che sia espressione reale dei bisogni e delle necessità educative ed istruttive delle varie popolazioni, proprio per valorizzarle e creare le condizioni affinché ognuno possa ritrovare quella prospettiva educativa, che ne interpreti le proprie caratterizzazioni valoriale costumistiche.